

COLLOQUI COL PADRE

**LA LETTERA
DELLA SETTIMANA**

di don Antonio
Rizzolo



Scrivete a:
donrizzolo@famigliacristiana.it

«Mi chiedo se quanto sta oggi accadendo sia o no la conseguenza di quello che noi abbiamo finora combinato. Fare una legge perché gli insegnanti possano difendersi dai nostri giovanissimi mi sconcerta!»

LA SCUOLA RIFLETTE LA NOSTRA SOCIETÀ

Gentile direttore, cosa pensa degli appelli allarmanti dei docenti di tutte le scuole riguardo le violenze che dichiarano di subire ogni giorno dai ragazzi? È successo che pure insegnanti di scuola d'infanzia e primaria si ritengono vittime di bambini particolarmente aggressivi. Soprattutto gli insegnanti di sostegno con bambini che presentano anche delle fragilità psichiche. Personalmente, **sono contraria a ogni tipo di manifestazione violenta, verbale e fisica. E sono d'accordo di ricorrere alla legge per i casi in cui i genitori si dimostrino ancora più bulli dei propri figli, addirittura picchiando maestri o professori.**

Mi chiedo però se quanto sta oggi accadendo sia o no la conseguenza di quello che noi adulti abbiamo finora combinato. Fare addirittura una legge perché gli insegnanti possano difendersi meglio dai nostri giovanissimi mi sconcerta! Mi fa venire in mente l'antico impero romano, dove nelle arene i soldati (insegnanti) combattevano armati di scudo, spada e frusta, contro i leoni (studenti). È un'immagine che ho iniziato a visualizzare quando anni fa, come rappresentante di classe, ascoltavo gli insegnanti motivare loro innumerevoli note sul registro ai ragazzi, per qualsiasi pretesto, con queste parole: «Così riusciamo un minimo a domarli!». Per fortuna altri colleghi, purtroppo una minoranza, **sapevano instaurare un rapporto con gli studenti e creare, grazie alla propria autorevolezza, un clima disteso e di rispetto in classe.**

Voglio puntare l'attenzione sul fenomeno del bullismo fra ragazzi. Purtroppo non vengono resi noti tutti i decessi per suicidio da esso causati. Ho saputo di un caso accaduto



pochi anni fa in Puglia: un ragazzo si è tolto la vita, ma gli insegnanti e il dirigente, nonostante le richieste di aiuto da parte dei genitori, non solo non hanno mosso un dito per affrontare il problema, ma hanno fatto pressione perché notizie di quel tipo non uscissero, penalizzando l'immagine dell'istituto.

Perché non fare anche una legge che punisca seriamente questi atti deprecabili di omertà da parte di chi lavora in una scuola? Giorni fa, per l'ennesima volta, hanno raccontato incresciosi fatti di violenza in una scuola dell'infanzia su creature di 5 anni. Colleghi dell'insegnante e personale ausiliario sapevano bene cosa questa collega combinava.

MANUELA FUSCO

Caro don Antonio, i sempre più frequenti episodi di violenza contro gli insegnanti da parte di ragazzi e genitori devono farci riflettere. **Se un ragazzo entra nella scuola armato di un coltello significa che sia la famiglia che la scuola hanno fallito la loro funzione**

Quali esempi offriamo ai nostri ragazzi? Spesso siamo noi adulti i primi a lanciare insulti a voce o attraverso i social media

pedagogico-educativa e che entrambe le due massime agenzie formative si trovano in una condizione di impotenza e di smarrimento.

Ormai la famiglia è stata distrutta, frantumata, svuotata della sua funzione di essere il fulcro della società ed è incapace di dialogare con la scuola perché è sola e abbandonata al suo destino. Con la delega della famiglia la scuola si è trovata ad accollarsi un onere non indifferente. Tuttavia il compito della scuola non è quello di educare, funzione che spetta al ruolo genitoriale, ma di *coeducare*, ossia affiancarsi alla famiglia nel processo di crescita formativa dei ragazzi. Di fronte a questo *status quo* **è urgente che la scuola venga supportata da altre figure professionali (psicologi, sociologi) in grado di capire le problematiche adolescenziali.** Gli insegnanti non possono lavorare all'interno delle istituzioni scolastiche con la

crescente paura di essere minacciati e aggrediti. Basta con gli atteggiamenti buonisti.

Quest'aggressione, tuttavia, dimostra ormai che **si sono superati tutti i limiti e che nelle aule scolastiche può veramente accadere di tutto, in quanto i docenti non hanno ormai nessuna arma in più per potersi difendere.** Sono soggetti a subire tutte le angherie del mondo e si sentono impotenti di affrontare qualsiasi situazione di pericolo. Episodi così ignominiosi tendono solo a gettare discredito sul mondo della scuola e sul lavoro degli insegnanti, un lavoro preziosissimo, malpagato e socialmente non riconosciuto nella sua giusta valenza sociale. MARIO BUCOLA

Le vostre due lettere, che ho dovuto accorciare per motivi di spazio, presentano in qualche modo le due facce della medaglia. Al tema della crisi della scuola abbiamo dedicato il numero 12 di quest'anno, con questo titolo di copertina: "Insegnanti sotto tiro". È vero, però, come scrive Manuela, che **ci sono responsabilità anche da parte di certi insegnanti e dirigenti scolastici.** Non si può fare di ogni erba un fascio e credo che, benché utili, nemmeno le leggi siano sufficienti. Spero comunque che il nuovo Governo, appena si in-

→ *sedierà, pensi seriamente al mondo della scuola e ai suoi problemi. Mi sembra in ogni caso interessante la proposta di sostegno attraverso figure professionali che conoscano bambini e adolescenti.*

*Vorrei però fare una considerazione generale, che non è una soluzione, ma un appello che ci riguarda tutti. In fondo, mi pare, la scuola non fa che riflettere il mondo in cui viviamo. **Insegnanti, allievi e genitori sono parte di questa società dove, fatte le dovute eccezioni, sembra prevalere l'individualismo, il pensare a sé stessi anche a scapito degli altri, la violenza sia verbale sia fisica.** È quello che i nostri giovani, i bambini stessi, respirano in casa e a cui sono abituati dai mezzi di informazione e di intrattenimento. Quali esempi offriamo ai nostri ragazzi? Spesso siamo noi adulti i primi a lanciare insulti attraverso i social media, a inveire contro qualcuno magari solo perché straniero. In questo le persone più in vista, come politici e personaggi dello spettacolo, non sempre brillano per tolleranza, moderazione, dialogo.*

*Mi viene in mente, a questo proposito, il discorso rivolto nel 2014 da papa Francesco al mondo della scuola italiana. In quell'occasione ricordava un proverbio africano: **«Per educare un figlio ci vuole un villaggio».** Ci vuole cioè tanta gente, spiegava il Papa: «Famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!». Senza dimenticare, aggiungo io, il resto della società, specialmente chi ha ruoli di responsabilità. D.F.*